



PER
LEGGERE
ANCORA

GIOVANNI PASCOLI

L'assiuolo

da *Myrica*, 1903

DI CHE COSA PARLA LA POESIA?

In un paesaggio notturno illuminato dal candore perlaceo della luna si ode il verso dell'assiuolo, un piccolo uccello, simile al gufo, che vive solitario ed è attivo soprattutto di notte. Esso suscita nel poeta sensazioni di angoscia e di morte, suggerite dal ricordo di antichi culti e di credenze contadine.

METRO: tre strofe di otto versi ciascuna, sette novenari e il verso finale chiù. Lo schema delle rime è ABABDCD.

Dov'era la luna? ché il cielo
notava in un'alba di perla,
ed ergersi il mandorlo e il melo
5 parevano a meglio vederla.
Venivano soffi di lampi
da un nero di nubi laggiù;
veniva una voce dai campi:
chiù ...

10 Le stelle lucevano rare
tra mezzo alla nebbia di latte:
sentivo il cullare del mare,
sentivo un fru fru tra le fratte;
sentivo nel cuore un sussulto,
15 com'eco d'un grido che fu.
Sonava lontano il singulto:
chiù ...

Su tutte le lucide vette
tremava un sospiro di vento;
20 squassavano le cavallette
finissimi sistri d'argento
(tintinni a invisibili porte
che forse non s'aprono più? ...);
e c'era quel pianto di morte ...
chiù ...

(da G. Pascoli, *Poesie*, Garzanti, Milano 1922)



Dentro al testo

GLI UCCELLI NELLA POESIA DI PASCOLI

Agli uccelli Pascoli attribuisce anche una **funzione oracolare** che riprende tanto dalle magiche credenze del mondo contadino quanto dalla cultura classica. Nelle **tradizioni contadine**, infatti, sono affidate a questi esseri le previsioni sulla vita e sulla morte: il grido degli uccelli notturni, per esempio, viene considerato segno di **malaugurio**, si contano gli anni di vita sul canto del cuculo e così via. Nel mondo antico esistevano dei sacerdoti, detti àuguri, che avevano il compito di trarre profezie dal volo degli uccelli. Per Pascoli, in cui confluiscano la cultura classica e quella contadina, gli uccelli sono **intermediari fra l'uomo e il mistero che lo circonda**: il loro verso, che egli riproduce per mezzo delle onomatopее, è la voce di una realtà segreta e ignota che non può essere penetrata con gli strumenti della ragione. C'è una profonda somiglianza dunque, secondo il poeta, tra il canto degli uccelli e la poesia. Entrambi sono manifestazione di un mondo che supera i limiti della ragione e al tempo stesso costituiscono l'unico mezzo concesso all'uomo per mettersi in contatto con esso, sia pure momentaneamente e occasionalmente.

IMPRESSIONI E SUGGERZIONI

La lirica si apre con la descrizione di un **paesaggio notturno** che suscita inquietudine e perplessità. Il cielo è illuminato da un chiarore perlaceo, simile a quello dell'alba, che fa supporre al poeta la presenza della luna nel firmamento, e invece il cielo è vuoto. Da questo sfondo indeterminato emergono in primo piano i profili

degli alberi, il mandorlo e il melo che, quasi umanizzati, sembrano ergersi a cercare la luna. Intanto da un'altra parte del cielo, coperta di nubi nere, lampi squarciano la notte: l'apparire e lo spegnersi improvviso della luce vengono paragonati a un soffio silenzioso. Dai campi giunge la voce dell'assiuolo: *chiù*.

Nella seconda strofa ecco un'altra notazione visiva: una nebbia, bianca come il latte, avvolge il paesaggio. Solo qualche stella traluce qua e là. Giunge la voce del mare, un fruscio tra i cespugli fa sussultare il poeta, suggestionato dal ripetersi del *chiù* dell'uccello che viene paragonato a un singhiozzo.

Nella terza strofa le sensazioni uditive sono dominanti. Il sospiro del vento, il frinire delle cavallette, che richiamano il suono sottile di antichi strumenti egizi, sembrano voler mettere l'uomo in contatto con il mondo dei morti, un'impressione accentuata dal ripetersi del richiamo funebre dell'assiuolo: *chiù*.

Nella lirica sono evidenti alcuni degli aspetti fondamentali della poesia di Pascoli: il **simbolismo**, il ricorso alle **onomatopее**, l'utilizzo di **metafore** e **sinestесie** (accostamento di termini che appartengono a due ambiti sensoriali diversi, come *soffi di lampi*): tutti elementi che creano un'atmosfera inquietante nella quale il confine tra la vita e la morte sembra scomparire.

Si coglie anche la **tecnica impressionistica**: il poeta infatti accosta diverse sensazioni e immagini puntando più a suggestionare il lettore che a sviluppare un discorso logico e razionale.